

Luca Moretto

I - Prologo, 1900-1916. L'industria siderurgica e l'ambiente: un segno lungo la Dora Baltea, tra le montagne valdostane, estratto da Luca Moretto (a cura di), "L'industria e la città: la Cogne e Aosta, storia di un secolo. Architettura, siderurgia, territorio", R.A.V.A., Tipografia Valdostana, Aosta 2002.

Aosta diviene nel XX secolo una *città industriale*. Il passaggio, repentino, avviene a partire da una realtà urbana che ha più i caratteri del "villaggio" di sviluppo medievale - su basi romane, - che non quelli di "città" (almeno nell'accezione che a partire dall'Ottocento utilizziamo). Cosa innesca tale cambiamento?

Vedremo come la "Cogne," industria elettro-siderurgica tra le montagne, abbia avuto, a partire dalla sua fondazione, un ruolo da protagonista.

Nell'ambito dell'"architettura industriale", la storia della "Cogne" è - in senso generale - il racconto di un viaggio: nello spazio, dal mare Ligure - ma non solo - alle montagne Valdostane; e nel tempo, il XX secolo. La struttura della narrazione prevede tre livelli di lettura principali:

I. storico-filologico, tendente alla restituzione, la più chiara possibile, sull'orizzonte della siderurgia italiana, delle vicende nel tempo del complesso siderurgico "Cogne" di Aosta;

II. geografico/urbanistico, che mette in luce l'impatto dello stabilimento sulla città di Aosta ed il territorio Valdostano;

III. operativo, fondante sulle problematiche delle "aree industriali dismesse" e della loro bonifica in vista di un loro riuso urbano.

Trasversalmente emergono le biografie di alcune figure storiche, sinora abbastanza trascurate, come quelle degli imprenditori ansaldini Pio e Mario Perrone e del loro architetto Adolfo Ravinetti, sullo sfondo di un'evoluzione drammatica della società italiana, non solo della siderurgia.

Ma incontriamo anche, sul versante dei desideri e dei progetti irrealizzati, per Aosta e la Valle, Adriano Olivetti ed i BBPR nella prima metà del Novecento, e Gabetti & Isola nella seconda.

Un legame visivo unisce ad Aosta la "Cogne"¹ alla guglia del campanile di Sant'Orso, d'epoca medievale, anselmina²: eppure lo stabilimento siderurgico aostano, voluto dai fratelli Perrone³, imprenditori responsabili della genovese Ansaldo⁴, all'inizio di Novecento, venne allora considerato un corpo estraneo

¹ Il complesso siderurgico aostano assume nel tempo diverse denominazioni: a partire da "S.A.I. Gio. Ansaldo & C. - Stabilimenti Elettro Siderurgici - Aosta" (1917-1922), attraverso "S.A. Nazionale Cogne - Stabilimenti Siderurgici - Aosta" (1929-1981), sino a "CAS - Cogne Acciai Speciali" (dal 1993).

² Mi riferisco ad Anselmo, Vescovo di Aosta dal 994 al 1025, e non all'omonimo Sant'Anselmo d'Aosta (1033-1109), Arcivescovo di Canterbury.

³ Pio Perrone, Presidente della Gio. Ansaldo & C., e Mario Perrone, Amministratore Delegato della stessa, nel periodo giugno 1908/dicembre 1921; furono soprannominati "fabbrici di guerra" da Gabriele D'Annunzio [cfr. Valerio Castronovo (a cura di), "Storia dell'Ansaldo. 4" p.79].

⁴ Società Giovanni Ansaldo e C., fondata a Genova nel 1852 da Giovanni Ansaldo, Carlo Bombrini, Giacomo Filippo Penco e Raffaele Rubattino.

e pertanto confinato all'estremità meridionale della città, ancora incolta, in vicinanza della Dora Baltea. Oggi parte dell'area è stata dismessa: gli abbattimenti della riconversione, i vuoti si susseguono, accanto alle colline di scorie, in corso di bonifica, sulla sinistra del torrente Buthier.

Permangono, tutt'oggi, tracce dell'*elegante* assetto originario, con gli edifici destinati alla Direzione, nati in clima già dominato dalla severità del decoro razionale. La facciata principale sopra l'ingresso riporta il nome dell'azienda "Cogne" scritto in rosso. Il portale viene inquadrato da due archi laterali, con le grate in ghisa. Il prospetto risulta suddiviso da piatte lesene dal capitello ridotto ad una astrazione geometrica. E' tutto un gioco di spartizioni, alternandosi rientranze e sporgenze, con un ritmo ternario nelle aperture, con l'uso di una delicata bicromia.⁵

Ad ovest, s'incontra l'espansione urbanistica indotta, a partire dal 1920, dalla nuova presenza: vi si dispongono le case operaie, le palazzine per gli impiegati, in un contesto di viabilità molto difficile, al di là della ferrovia. Al centro la complessità dell'impianto, con gli altoforni, le ciminiere, i capannoni attrezzati, i depositi e la torre dell'acqua. Ad est, il corpo colorato, con le costruzioni più belle, compatte, dai volumi aranciati, in contiguità, però, con i cumuli di scorie, inquinanti in profondità.

È la parte conservata dalla Cogne Acciai Speciali quando è subentrata, tra il 1993 ed il 1995, nella proprietà, gestendo direttamente gli altri suoli, con i relativi fabbricati dismessi, la Regione Autonoma della Valle d'Aosta, con l'intento di crearvi un parco industriale tematico, per la riqualificazione di questa zona meridionale della città.⁶

Nella dinamica del territorio occupato dalla storica Società Anonima Nazionale Cogne, in parallelo al corso del fiume Dora Baltea, scorre adesso il prolungamento dell'autostrada con l'emergenza, ad est, del nuovo casello e, in corrispondenza del passaggio della telecabina Aosta-Pila, del "ragno"⁷. In alto correva la teleferica verso il villaggio minerario di Cogne: all'inizio dell'avventura di un'industria tra le montagne.

Insieme al bacino carbonifero di La Thuile, con le miniere di ferro di Cogne entriamo nel filone ctonio dove prevale l'architettura della sottrazione: la versatilità costruttiva umana emerge anche in queste opere di scavo, del togliere minerario.

A Castellamonte, centro storico della ceramica, in Canavese, funzionava, infine, la fabbrica di refrattari necessari nel processo di fusione dei minerali.

⁵ Questa facciata è già però più tarda di quella prevista nel progetto intitolato "Stabilimento elettro-siderurgico di Aosta" di Adolfo Ravinetti: un disegno giocato su lunghi volumi ritmati da torrette. Vedilo in C. Binel (a cura di), *Dall'Ansaldo alla Cogne. Un esempio di siderurgia integrale. 1917-1945*. Electa, Milano 1985, figg. 76-77-78. Alcune fotografie aeree della Cogne di Aosta (F. 136 e F. 138) si trovano in Roberto Gabetti, *Architettura Industria Piemonte negli ultimi cinquant'anni*; Giorgio Avigdor, *Edilizia industriale e paesaggio*, Cassa di Risparmio di Torino, 1977. Per un'iconografia storica aostana, invece, vedi: Lin Colliard, *La Vieille Aoste, par les soins des Archives Historique Régionales*, Tipo-Offset Musumeci, Aoste, tome I (1971), tome II (1972).

⁶ Cfr. Regione Autonoma Valle d'Aosta, Struttura Valle d'Aosta, Piano di riorganizzazione urbanistica e riconversione produttiva dell'area industriale Cogne-Aosta, Pianificazione degli interventi di bonifica, Golder Associates, Aosta marzo 1996.

⁷ Di tali opere segnalo la forza del progetto strutturale dell'ingegnere Innocente Porrone [Studio ICIS di Torino], che li accomuna (Cfr. L. Moretto, *High-téchné in Valle d'Aosta*, in "Colore", Ottobre/Dicembre 2001).

Ci si veniva a trovare di fronte ad un vero *sistema integrato*: dal mare ai monti, dall'acqua delle centrali idroelettriche al ferro, all'antracite, all'argilla: un sogno grandioso, diramato, di forte impatto ambientale, di grande rilevanza sociale ed economica. E l'insieme era percorso da una varietà di mezzi di comunicazione e di trasporto.

Cercheremo di descrivere tale soggetto non solo partendo da una visione che si sveli attraverso la distanza ma entrando dentro alla sua vera realtà, alla sua vita passata e presente.

Se Luca Ortelli apre una finestra sulla tradizione classica nell'architettura moderna, il saggio di Liliana Bazzanella e Carlo Giammarco ripercorre lo studio sulla "Porta Sud" di Aosta, condotto intorno al 1994 con il coordinamento di Roberto Gabetti e Aimaro Oreglia d'Isola.⁸ Corrado Binel ci illustra il Piano Urbanistico di Dettaglio che sta redigendo con Adriano Venturini e Patrick Devanthery su alcune aree in relazione con la "Cogne". Carlo Olmo traccia una sintesi degli ultimi progetti.

La storia ha inizio all'alba del Novecento nel villaggio alpino di Cogne quando, nel 1903, alcuni nobili belgi acquistano dal locale Comune la Miniera di ferro di Licony⁹. Gli stessi belgi costituiscono a Genova nel 1909 la Società Anonima Miniere di Cogne insieme agli eredi di Carlo Bombrini, fondatore dell'Ansaldo di Genova, ed altri. Di questa Società è la commissione a Ragnar Nordensten tra il 1909 ed il 1910 di alcuni disegni delle miniere, e soprattutto di un paio di *Progetti di massima di acciaieria con altoforno elettrico di tipo svedese*. Nel 1916, l'"Ansaldo" dei fratelli Perrone acquista la maggior parte delle azioni della "Società Miniere di Cogne"¹⁰ che controllava all'epoca i giacimenti più importanti di quel villaggio montano, quelli della magnetite di Liconi (Licony) e Larcinaz; acquisisce, anche, le concessioni idrauliche di Aymavilles e della Grand Eyvia.¹¹ Si va così delineando un progetto industriale grandioso: la volontà di coordinare, in un ciclo integrale, le miniere di Cogne, gli altiforni e gli impianti idroelettrici valdostani con le

⁸ Contratto di ricerca fra il Politecnico di Torino ed il Comune di Aosta condotto negli anni 1993-1995 da: Liliana Bazzanella, Giorgio De Ferrari, Luigi Falco, Roberto Gabetti, Carlo Giammarco, Sisto Giriodi, Aimaro Oreglia d'Isola, Paolo Mellano, Riccarda Rigamonti, con Paola Gatti e Massimo Crotti.

⁹ "Vendita della miniera di ferro di Licony da parte del Comune di Cogne ad Alfred Theys", 28 dicembre 1903. L'atto è steso dal notaio Guidon Sévérin e viene registrato in Aosta il 31 dicembre 1903 (N. 775, Vol. 108 degli Atti Pubblici). Assistiamo alla penetrazione dell'imprenditoria straniera, in specie belga, in Valle d'Aosta, ivi attirata, soprattutto, dai giacimenti di minerali. Il cavaliere Alfred Theys si muove a nome, oltre che suo, del conte Charles van der Straten Pouthoz, residente a Bruxelles, rappresentato anche dall'avvocato Adolphe David. Per il Comune di Cogne agisce, invece, il sindaco Julien Jeantet, munito di mappe circostanziate del territorio. L'oggetto della vendita viene così definito: "*toute la mine de fer et autres gisements quelconques qui se trouvent dans et à la montagne située sur la rive droite du torrent d'Urtier et qui se termine par la pointe de la Graie ... les gisements sont désigné habituellement sous les noms de filon de Colonne, de Licony, de Mont Chalet ... desquels la Commune de Cogne se déclare seule et légitime propriétaire*". Questo acquisto di possedimenti minerari verrà tramutato dagli imprenditori belgi in azioni al momento della stesura dell'atto costitutivo della società anonima "Miniere di Cogne" (1909).

¹⁰ Cfr. "Miniere di Cogne – società anonima – Atto costitutivo", 21 gennaio 1909, rogito notaio Giacomo Sciello in Genova; registrato a Genova il 28 gennaio 1909 (Vol. 348, N. 4744), e "Atto di fusione della Spettabile Società Anonima «Miniere di Cogne» nella Spettabile «Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C.»", 22 settembre 1917, rogito notaio Francesco Bonini in Genova; registrato a Genova il 6 novembre 1917 (Vol. 429, N. 1980).

¹¹ Cfr. "Atto di vendita dalla Società Alluminio Italiano alla S.A.I. Gio. Ansaldo & C.", 28 gennaio 1922, rogito notaio Camillo Teppati in Torino; registrato a Torino il 14 febbraio 1922 (Reg. 497, N. 5352 atti pubblici).

acciaierie di Cornigliano, gli stabilimenti meccanici, i cantieri e le compagnie di navigazione genovesi. Secondo tale programma ad Aosta sarebbero sorte una fonderia ed un'acciaiera: la prima avrebbe prodotto, attraverso la riduzione della magnetite in altiforni elettrici a carbone di legna, una ghisa da minerale molto pura; la seconda acciaio comune da rottami. Il problema maggiore da affrontare subito era il trasporto del materiale: per questo si prevedeva la costruzione di una galleria ferroviaria sotto il colle del Drinc, coadiuvata da un sistema di teleferica. I lavori di attuazione ebbero inizio nell'estate del 1916 e l'inaugurazione del traforo avvenne, molto più tardi, nell'autunno del 1922. Nel 1918, invece, era entrato in funzione l'impianto idroelettrico di Aymavilles, incominciando così una razionale produzione di energia.¹² Intanto a Cogne si costruivano le opere infrastrutturali: le teleferiche, la centrale elettrica, i compressori per l'aria in galleria, l'officina meccanica e di riparazioni, il villaggio minerario (1919). Ad un medesimo tempo, in sito s'attivavano gli impianti di frantumazione, di lavaggio e di separazione magnetica del minerale. Il piano, però, viene interrotto dalla crisi in cui precipita il gruppo dei Perrone: soltanto con l'intervento del Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali, nel 1923, si addivene ad un accordo di ristrutturazione che prevede la separazione della Società Ansaldo-Cogne, addetta alla gestione degli impianti minerari, idroelettrici e siderurgici della Valle d'Aosta, dall'Ansaldo S.A..¹³

Luca Moretto

I Prologue 1900-1916. L'industrie sidérurgique et l'environnement: un signe le long de la Doire Baltée, au milieu des montagnes valdôtaines, tiré par Luca Moretto (par les soins de), "L'industrie et la ville : la "Cogne" et Aosta, histoire d'un siècle. Architecture, sidérurgie, territoire", R.A.V.A., Tipografia Valdostana, Aoste 2002.

Au XX^{ème} siècle Aoste se transforme en une ville industrielle. La conversion, immédiate, se produit à partir d'une situation urbaine dont les caractères s'apparentent davantage à ceux d'un « village » au cachet médiéval – sur des fondations romaines – plutôt qu'à ceux d'une « ville » (du moins dans l'acception utilisées depuis le XIX^{ème} siècle). A quoi doit-on ce changement ?

La « Cogne », une industrie électro-sidérurgique au milieu des montagnes, a joué un rôle majeur en ce sens depuis sa création.

¹² Per incrementare ancora il puro campo dell'elettrosiderurgia, per esempio, nel 1937 verrà decisa la costruzione di una nuova centrale idroelettrica a La Salle, nell'alta valle di Aosta. Le centrali idroelettriche realizzate dalla "Cogne" furono molte; si veda il catalogo della mostra "Rus et barrages", Aosta 2001.

¹³ Per le miniere di Cogne e di La Thuile, vedi Corrado Binet (a cura di), *Dall'Ansaldo alla Cogne. Un esempio di siderurgia integrale. 1917-1945*. Electa, Milano 1985, rispettivamente p. 42 e sgg. (con Appendice Cogne, pp. 100-118) e p. 49 e sgg. (con Appendice La Thuile, pp. 118-148).

Vedi anche il cortometraggio di Marco Elter girato per l'Istituto Luce nel 1938 sulle miniere di Cogne, Archivio storico RAI sede di Aosta. Più in generale, sulla vicenda mineraria valdostana, cfr.: Christian Lorenzini, *Le antiche miniere della Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Quart 1995.

Dans le contexte de l' « architecture industrielle », l'histoire de la « Cogne » est – dans un sens général – le récit d'un voyage : dans l'espace, depuis la mer de Ligurie – mais non seulement – aux montagnes de la Vallée d'Aoste ; et dans le temps, le XX^{ème} siècle.

La structure du récit prévoit trois niveaux principaux de lecture:

- I. historique et philologique, tendant à la restitution, la plus claire possible, sur l'horizon de la sidérurgie italienne
- II. géographique/urbanistique, mettant en lumière l'impacte de l'usine sur la ville Aoste et le territoire valdôtain;
- III. opérationnel, axé sur les problématiques des friches industrielles et de leur assainissement en vue de la requalification urbaine

Au niveau transversal, il y a lieu de souligner les biographies de quelques personnages historiques, assez négligés jusque-là, tels les entrepreneurs de l' « Ansaldo » Pio et Mario Perrone et de leur architecte Adolfo Ravinetti, avec, en toile de fond, l'évolution dramatique de la société italienne, et non seulement de la sidérurgie.

Quant aux rêves et aux projets réalisés, pour Aoste et sa vallée, nous rencontrons Adriano Olivetti et les BBPR et Gabetti & Isola, dans la première et deuxième moitié du XX^{ème} siècle respectivement.

A Aoste, un lien visuel unit la « Cogne »¹⁴ à la flèche du clocher moyenâgeux de l'église Saint-Ours, réalisée par l'Evêque Anselme¹⁵: cependant l'usine sidérurgique d'Aoste, qu'ont voulue les frères Perrone¹⁶, chefs d'entreprise responsables de l'Ansaldo¹⁷ de Gênes, au début du XX^{ème} siècle, était, à l'époque considérée comme un corps étranger et, donc, relégué à l'extrémité sud de la ville, encore en friche, à proximité de la Doire Baltée. Aujourd'hui, une partie de cet espace industriel a été désaffectée : les structures reconverties et les vides se succèdent, à côté de la colline de déchets, en cours d'assainissement, sur la gauche du torrent Buthier.

De nos jours, nous disposons encore des traces de la structure d'origine, avec les bâtiments affectés à la direction, réalisés dans un climat où la rationalité sévère du décor l'emportait. Sur la façade principale au-dessus de l'entrée, figure le nom de l'entreprise « Cogne », écrit en rouge. Le portail est encadré par deux arcs latéraux, avec les grilles en fonte. L'élévation est subdivisée par des bandes

¹⁴ L'ensemble sidérurgique d'Aoste assume dans le temps différentes appellations : à partir de "S.A.I. Gio. Ansaldo & C. – Stabilimenti Siderurgici – Aosta" (1929-1981), jusqu'à CAS – Cogne Acciai Speciali" (depuis 1993)

¹⁵ Il s'agit d'Anselme, évêque d'Aoste de 994 – 102 et non pas de Saint Anselme d'Aoste (1033-1109), Archevêque de Cantorbéry.

¹⁶ Pio Perrone, Président de l'Ansaldo & C., et Mario Perrone, Administration Délégué de cette même société, juin 1908-décembre 1921 ; ils furent surnommés les « forgerons de la guerre » par G. D'Annunzio [Castronovo (a cura di), "Storia dell'Ansaldo. 4" p.79].

¹⁷ Società Giovanni Ansaldo e C., fondée à Gênes en 1852 par Giovanni Ansaldo, Carlo Bombrini, Giacomo Filippo Penco et Raffaele Ribattino.

d'encadrement dont le chapiteau n'est qu'une abstraction géométrique: un jeu d'échancrures et de saillies, aux ouvertures au rythme ternaire qui affiche une bichromie¹⁸ délicate.

A l'ouest, on retrouve le quartier dû à la présence de l'usine à partir de 1920 : on y trouve les maisons ouvrières, les immeubles des employés, dans un contexte où la voirie est très difficile, au-delà du chemin de fer. Au milieu se dresse l'ensemble articulé des installations, avec les hauts fourneaux, les cheminées, les hangars équipés, les entrepôts et la tour de l'eau. A l'est, le corps en couleurs, avec les constructions les plus belles, compactes, aux volumes orangés, qui longent, cependant, les cumuls de scories qui polluent le terrain en profondeur.

Il s'agit de la « Cogne Acciai Speciali » qui a été conservée, lorsque, entre 1993 et 1995, la Région autonome Vallée d'Aoste a pris la relève dans la propriété et la gestion des autres terrains, le but étant la création d'un parc industriel à thème, pour la requalification de cette zone Sud de la ville¹⁹.

Sur le territoire qu'occupe l'historique « Società Anonima Nazionale Cogne », qui longe la rivière Doire Baltée, s'enchaîne, maintenant, la bretelle de l'autoroute avec, à l'Est, l'émergence de la nouvelle barrière du péage et, à la hauteur du passage de la télécabine Aoste-Pila, de la structure appelée l'« araignée »²⁰. En haut, se dénouait le téléphérique à destination du village minier de Cogne, lorsque l'aventure d'une industrie au milieu des montagnes débutait.

Avec le bassin carbonifère de La Thuile et les mines de fer de Cogne, nous entrons dans le créneau où prédomine l'architecture de la soustraction : la souplesse constructive de l'homme ressort dans ces ouvrages destinés à l'excavation aussi, à l'extraction du minerai.

A Castellamonte, haut-lieu de la céramique, au Canavais, était en service l'usine des réfractaires nécessaires au procédé de fusion des minerais.

Un véritable *système intégré* avait été, donc, mis en place : de la mer à la montagne, de l'eau des centrales hydroélectriques au fer, à l'antracite, à l'argile : un rêve ambitieux, de grande envergure, ayant un impact important sur l'environnement et une grande importance sociale et économique. De plus, l'ensemble était sillonné par une grande variété de moyens de communication et de transport.

Nous essayerons de décrire ce sujet, non seulement en partant d'une vision qui se dévoile à travers la distance, mais en pénétrant sa vraie réalité, sa vie d'hier et d'aujourd'hui.

¹⁸ Cette façade est cependant plus récente par rapport à celle prévue dans le projet intitulé: "Stabilimento elettro-siderurgico di Aosta" d'Adolfo Ravinetti : un dessein joué sur des volumes que rythment des tourelles. Voir C. Binet (par les soins de), *Dall'Ansaldo alla Cogne. Un esempio di siderurgia integrale. 1917-1945*. Electa, Milano 1985, fig. 76-77-78. Quelques photos de l'espace de la Cogne d'Aosta (F. 136 e F. 138) figurent dans Roberto Gabetti, *Architettura Industria Piemonte negli ultimi cinquant'anni*; Giorgio Avigdor, *Edilizia industriale e paesaggio*, Cassa di Risparmio di Torino, 1977. Pour une iconographie historique d'Aoste, voir : Lin Colliard, *La Vieille Aoste, par les soins des Archives Historique Régionales*, Tipo-Offset Musumeci, Aoste, tome I (1971), tome II (1972).

¹⁹ Cfr. Regione Autonoma Valle d'Aosta, *Struttura Valle d'Aosta, Piano di riorganizzazione urbanistica e riconversione produttiva dell'area industriale Cogne-Aosta, Pianificazione degli interventi di bonifica*, Golder Associates, Aoste mars 1996.

²⁰ Pour ces ouvrages, je signale la force du projet structurel de l'ingénieur Innocente Porrone [Studio ICIS di Torino], qui les associe (Cfr. L. Moretto, *High-techné in Valle d'Aosta*, dans "Colore", Octobre/Décembre 2001).

Si Luca Ortelli ouvre une fenêtre sur la tradition classique dans l'architecture moderne, l'essai de Liliana Bazzanella et Carlo Gianmarco parcourt l'étude sur la « Porte Sud » d'Aoste, réalisée autour de 1994 et coordonnée par Roberto Gabetti et Aimaro Oreglia d'Isola²¹. Corrado Binel nous illustre le plan d'aménagement qu'il est en train d'établir avec Adriano Venturino et Patrick Devanthery sur quelques-uns des espaces liés à la « Cogne ». Carlo Olmo trace une synthèse des derniers projets.

L'histoire débute à l'aube du XX^{ème} siècle dans le village alpin de Cogne, lorsque, en 1903, des nobles belges achètent de la commune de ce même village la Mine de fer de Licony²². Ces mêmes belges créent à Gênes, en 1909, la « Società Anonima Miniere di Cogne » avec les héritiers de Carlo Bombrini, fondateur de l'Ansaldo de Gênes, et d'autres personnes. C'est cette société qui, entre 1909 et 1910, chargera Ragnar Nordensten des dessins des mines, et surtout de deux projets généraux d'une aciérie avec haut fourneau électrique de type suédois. En 1916, l'« Ansaldo » des frères Perrone rachète la quasi-totalité des actions de la « Società Miniere di Cogne »²³ qui, à l'époque, contrôlait les gisements les plus importants de ce village de montagne, les gisements de magnétite de Liconi (Licony) et de Larcinaz; elle acquiert également les concessions hydrauliques d'Aymavilles et de la Grand Eyvia²⁴. Un projet grandiose s'esquisse: la volonté de coordonner, dans un cycle intégral, les mines de Cogne, les hauts fourneaux et les installations hydroélectriques de la Vallée d'Aoste avec les aciéries de Cornigliano, les usines mécaniques, les chantiers et les compagnies de navigations de Gênes. Selon ce programme, à Aoste seraient surgies une fonderie et une aciérie : la première aurait produit, à travers la transformation de la magnétite en houille dans des hauts fourneaux, une fonte très pure; la seconde un acier commun de ferraille. Le problème le plus grave à aborder immédiatement était le transport du matériel : à cet effet, on avait prévu de creuser un tunnel ferroviaire sous le col du Drinc, associé à un système de téléphérique. Les travaux de construction datent de l'été de 1916 et

²¹ Contrat de recherche entre le "Politecnico" de Turin et la Ville d'Aoste suivi dans les années 1993-1995 par : Liliana Bazzanella, Giorgio De Ferrari, Luigi Falco, Roberto Gabetti, Carlo Gianmarco, Sisto Giriodi, Aimaro Oreglia d'Isola, Paolo Mellano, Riccarda Rigamonti, avec Paola Gatti et Massimo Crotti.

²² « Vente de la mine de fer de Licony par la Commune de Cogne à Alfred Theys », 28 décembre 1903. L'acte est rédigé par le notaire Guidon Sévérin et est enregistré à Aosta le 31 décembre 1903 (N. 775, Vol. 108 degli Atti Pubblici). Nous assistons à la pénétration des entrepreneurs étrangers, belges surtout, en Vallée d'Aoste. Attirés ici par les gisements de minerai. Le chev. Alfred Theys intervient en son compte, et au nom du comte Charles van der Straten Pouthoz, résident à Bruxelles, représenté par l'avocat Adolphe David aussi. Pour la Commune de Cogne intervient le syndic Julien Jeantet, muni de cartes précises du territoire. L'objet de la vente est défini comme suit : « toute la mine de fer et autres gisements quelconques qui se trouvent dans et à la montagne située sur la rive droite du torrent d'Urtier et qui se termine par la pointe de la Graie ... les gisements sont désignés habituellement sous les noms de filon de Colonne, de Licony, de Mont Chalet ... desquels la Commune de Cogne se déclare seule et légitime propriétaire ». Cet achat de propriétés minières sera transformé par les entrepreneurs belges en actions, lors de la rédaction de l'acte constitutif de la société anonyme « Miniere di Cogne » (1909).

²³ Cfr. "Miniere di Cogne – società anonima – Atto costitutivo", 21 janvier 1909, acte du notaire Giacomo Sciello à Genova ; enregistré à Gênes le 28 janvier 1909 (Vol. 348, N. 4744), e "Atto di fusione della Spettabile Società Anonima «Miniere di Cogne» nella Spettabile «Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo & C.»", 22 septembre 1917, acte du notaire Francesco Bonini à Gênes ; enregistré à Gênes le 6 novembre 1917 (Vol. 429, N. 1980).

²⁴ Cfr. "Atto di vendita dalla Società Alluminio Italiano alla S.A.I. Gio. Ansaldo & C.", 28 janvier 1922, acte du notaire Camillo Teppati à Turin ; enregistré à Turin le 14 février 1922 (Reg. 497, N. 5352 atti pubblici).

l'inauguration du tunnel se fit beaucoup plus tard, à l'automne de 1922. En 1918, l'installation hydroélectrique d'Aymavilles fut mise en service, ce qui permettra de produire l'énergie de façon rationnelle²⁵.

Entre-temps, à Cogne on construisait les infrastructures : les téléphériques, la centrale électrique, les compresseurs pour l'air dans le tunnel, l'atelier mécanique et de réparation, le village des mineurs (1919). Parallèlement, sur le site, on mettait au point les installations de broyage, de nettoyage et de séparation magnétique du minerai. Ce plan, cependant, est menacé par la crise que doit subir le groupe Perrone: ce n'est que grâce à l'action du « Consorzio Sovvenzioni su Valori Industriali », en 1923, que l'on parvient à un accord de réaménagement prévoyant l'essaimage de la Société Ansaldo-Cogne, chargée de la gestion des installations minières, hydroélectriques et sidérurgiques de la Vallée d'Aoste, de l'Ansaldo S.A..²⁶

²⁵ Pour accroître davantage le secteur de l'électrosidérurgie, par exemple, en 1937, sera décidée la construction d'une nouvelle centrale hydroélectrique à la Salle (haute Vallée d'Aoste). Les centrales hydroélectriques de la "Cogne" furent nombreuses, voir le catalogue de l'exposition « Rus et barrages », Aoste 2001.

²⁶ Pour les mines de Cogne et de La Thuile, voir Corrado Binel (par les soins de), *Dall'Ansaldo alla Cogne. Un esempio di siderurgia integrale. 1917-1945*. Electa, Milan 1985, respectivement p. 42 et suiv. (avec annexe Cogne, pages. 100-118) et p. 49 et suiv.. (avec annexe La Thuile, pages. 118-148).

Voir aussi le court-métrage de Marco Elter, tourné par l'Istituto Luce en 1938 sur les mines de Cogne, Archives historiques RAI siège d'Aoste. Plus en général, sur l'histoire des mines valdôtaines, cfr.: Christian Lorenzini, *Le antiche miniere della Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Quart 1995.

